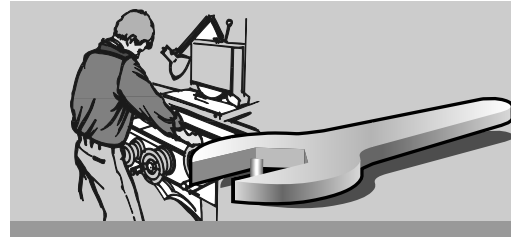


## Artigianato, firmati 4 contratti di settore

Sono stati rinnovati i contratti per i dipendenti delle imprese artigiane del settore chimica, gomma-plastica, vetro. I tre settori interessano complessivamente 60mila lavoratori. L'accordo, che decorre dal primo ottobre 2000 e scadrà il 30 settembre 2004, è stato siglato dalle Confederazioni dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casa e Cclaa) e i sindacati di categoria. L'intesa prevede un incremento

retributivo, a regime, pari a 170mila lire complessive lorde per il terzo livello. L'incremento sarà erogato in cinque diverse tranches.

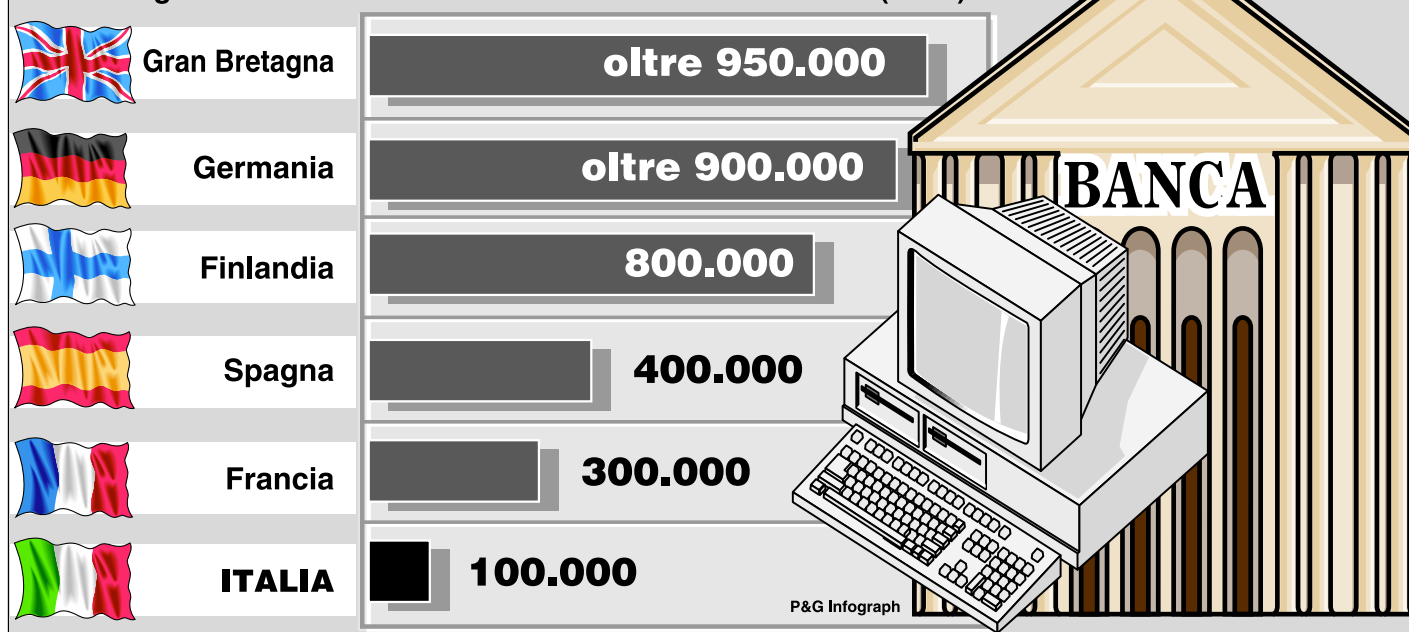
Non sono solo questi tre settori ad essere però interessati da novità contrattuali. Le quattro organizzazioni artigiane ed i diversi sindacati di categoria hanno anche rinnovato il contratto nazionale di lavoro delle imprese dell'occhialeria. In questo comparto sono impiegati complessivamente circa 12mila lavoratori. L'intesa, che decorre dal 1 agosto 2000 e scadrà il 31 dicembre 2003, prevede un incremento retributivo complessivo di 105mila lire lorde - per il secondo livello - da erogarsi in quattrotre.



3

## IL CREDITO IN RETE

Stima degli utilizzatori dei servizi bancari su Internet nel 1999 (unità)



Il settore creditizio sta modificandosi per necessità di mercato e l'avvento della new economy accompagna e accelera questi cambiamenti. Delineiamo alcune linee di ragionamento.

Il Gruppo Unicredit, uno tra i primi, del mercato finanziario italiano, dopo aver tentato, nello scorso anno, di continuare senza successo con la politica di aggregazione di altri istituti di credito per crescere di dimensione ha deciso di cambiare rotta. Forte di un Roe al 22% e confermando l'assetto di gruppo federale, ha deciso di investire i propri ingenti mezzi nel campo della banca virtuale e delle telecomunicazioni, con un accordo strategico con Kataweb, scommettendo che la rivoluzione informatica a cui stiamo assistendo, con l'avvento e la diffusione di Internet, possa diventare un fattore decisivo per il successo della Banca, giocando d'anticipo nei confronti dei concorrenti.

Le previsioni, per il ritorno economico dell'investimento, considerano che nel giro di alcuni anni, stimati da 3 a 7, una quota significativa di clientela sceglierà di operare con la propria banca attraverso Internet, senza dover perdere tempo con spostamenti fisici o attese, utilizzando come strumento il proprio personal computer e, a breve, anche il telefono cellulare. È presumibile che il gradimento della Banca Web non incontri lo stesso favore in tutte le aree territoriali del paese e tra tutte le fasce di clientela sulla base dell'età, del reddito e dell'attività svolta. Ma se la rapidissima rivoluzione delle telecomunicazioni è un indice significativo per lo sviluppo futuro, si può ragionevolmente pensare che anche gli scambi finanziari subiranno la stessa sorte.

D'altro canto nulla è più adatto del denaro e dei titoli di credito, per la loro immaterialità, ad essere scambiati per via virtuale. In questa prospettiva, le dimensioni fisiche del gruppo bancario del futuro potrebbero vedere un ridimensionamento della rete fisica degli sportelli. La banca multicentrale si avvarrà di una pluralità di interventi legati al front office: sportelli, banca telefonica, Internet, tra i quali proprio quest'ultimo è suscettibile di una crescita illimitata e a costi decisamente ridotti rispetto alle reti fisiche. In un periodo che non sappiamo ancora valutare, potrebbero verificarsi delle conseguenze occupazionali per i lavoratori che oggi operano alla linea operativa dello sportello, mentre le posizioni più specialistiche e con maggiori contenuti professionali potrebbero risentirne in modo inferiore e con maggior dilazione dei tempi. In questo contesto le Società di servizi, sia informatiche che di back office, assumeranno una centralità sempre maggiore nell'assetto del nuovo gruppo bancario.

Le organizzazioni sindacali, durante tutto il periodo di rinnovo del contratto nazionale, hanno efficacemente e con successo posto il problema di conservare l'area contrattuale creditizia anche per i lavoratori di queste società, nel timore che i banchieri sceglieranno, per abbattere i costi, la via dell'esternalizzazione, affidando ad altri intermediari, non bancari la gestione delle aree dei servizi. Oggi, puntando sull'aumento dei volumi, tramite la banca virtuale, più accessibile, più flessibile, meno costosa e teoricamente alla portata di tutti, per i banchieri il problema di avere un back office e un supporto informatico disegnato sulla base delle proprie esigenze, scongiura la cessione all'esterno. In più le Società di servizi dovranno rappresentare aree di eccellenza tra un Istituito di credito e un altro. Non sarà più solo il problema dei costi a guidare la scelta del manager, ma la professionalità e la mo-

## L'analisi

Dalla scommessa di Unicredit sulla rivoluzione informatica all'abbandono da parte di Banca Intesa del modello federale. Le sfide, difficili, del sindacato di fronte all'evoluzione del settore

Sportelli virtuali e tlc  
Le banche alla prova del futuro

FULVIA COLOMBINI\*

La privatizzazione dei dipendenti assumeranno un ruolo centrale e dovranno tradursi in scelte strategiche da parte delle direzioni per formare, incentivare, fidelizzare anche questi lavoratori, a torto considerati nel passato di serie B. Queste aree potrebbero nel futuro, al contrario delle reti di sportelli, essere interessate anche da incrementi occupazionali.

I lavoratori oggi vivono e percepiscono ancora una realtà ben diversa, dove agli sportelli spesso si assiste a ritmi e carichi di lavoro molto elevati, dovuti ad una cronica carenza di personale e alla disorganizzazione derivante dalla fase di continua ristrutturazione, perdurante da alcuni anni. La fase dell'aggregazione tra diversi istituti, alla quale sono interessati numerosi intermediari e tutti i gruppi di maggiori dimensioni, non si può certo considerare conclusa e genera forti impatti sull'organizzazione del lavoro, con la necessità di uniformare procedure e di procedere a sinergie che portino maggior valore aggiunto. Tutto ciò ha, come conseguenza per i lavoratori, a volte per un periodo di cui non si intravede la fine, un aggravio delle condizioni in cui operano sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. È questo il caso del Gruppo Intesa che con l'arrivo di Comit ha cambiato radicalmente il proprio piano industriale, abbandonando il modello federale, dal quale non è riuscito ad ottenere risultati sufficientemente brillanti, per costituire, at-

traverso la fusione delle varie reti un'unica banca a cui faranno capo tutti gli sportelli dislocati sul territorio nazionale. Sicuramente questo nuovo modello sarà più facile da gestire, dal punto di vista del management, ma nel frattempo, si dovrà affrontare una fusione sicuramente non semplice per le differenti condizioni normative salariali, previdenziali, di struttura gerarchica e funzionale in cui operano i lavoratori interessati, che in totale superano le 70mila unità. Il tutto condito con una dichiarazione di esuberi di circa il 10% del personale assolutamente non documentata.

Con la scelta di Intesa viene messo in discussione il modello federale che sembrava quello maggiormente gradito ai consigli di amministrazione delle banche italiane facendo dedurre che il tipo di struttura organizzativa non è scelta a priori, ma funzionale al business o alle preferenze del gruppo dirigente. Modelli diversi possono coesistere nello stesso mercato ed operare entrambi con successo. La difficoltà maggiore che incontra la Fisac-Cgil, che molto si è impegnata nella fase del rinnovo del Ccnl, è quella di gestire nella fase attuale i cambiamenti e le ricadute sui lavoratori e le lavoratrici che la formazione dei gruppi porta con sé, senza che questi risultino penalizzati sia sul piano economico, sia su quello professionale. È importante anche contenere i fenomeni di mobilità territoriale, e nello stesso tempo mantenere uno sguardo orientato verso il

futuro di cui ancora non si percepiscono gli effetti, per cogliere in tempo i cambiamenti di rotta e adeguare rapidamente anche le strategie sindacali. Sarà molto impegnativo, nei prossimi anni, esercitare la rappresentanza dei lavoratori del credito, ma nello stesso tempo, se viene mantenuto il rapporto di fiducia che è alla base della relazione tra rappresentanti e rappresentati, si può aprire la via a grandi cambiamenti che possono diventare anche opportunità per molti. Per questo motivo è di vitale importanza utilizzare appieno i nuovi strumenti contrattuali per la formazione, i sistemi incentivanti, la valutazione del personale, la definizione dei profili professionali di tutte le aree e in particolare dei quadri direttivi. Dalle aziende ci aspettiamo lungimiranza di vedute, trasparenza nelle relazioni sindacali, capacità di innovare la propria strategia attraverso il coinvolgimento del sindacato.

Se prevalesse, in un mondo in cui tutto sta cambiando, il desiderio e la tentazione di non modificare nulla delle proprie modalità di gestione dei lavoratori, andremmo inevitabilmente incontro ad una nuova stagione conflittuale. Nei momenti di grandi novità il confronto e la partecipazione, utilizzati come metodo e riconosciuti come valori sono alla base di strategie vincenti per tutti.

\* Segreteria Camera del lavoro di Milano

## INFO

Cassino  
Osservatorio  
sugli appalti

Aziende e sindacati hanno firmato un protocollo con il comune di Cassino per l'istituzione di un osservatorio permanente dei lavori pubblici. L'organismo dovrà, tra l'altro, monitorare gli appalti pubblici, verificare la regolarità contributiva e retributiva delle imprese nei confronti dei dipendenti.

## ITALIA

A Stelvio record  
di immigrati occupati

A Stelvio i cittadini extracomunitari occupati e domiciliati sono 106 pari al 14,9 per cento del totale degli occupati. Un record per l'Alto Adige e non solo. Il settore di maggior occupazione per gli extracomunitari è quello turistico-alberghiero. Per restare in Alto Adige, altro paese con una forte percentuale di extracomunitari occupati sono Vadena con l'11,8 (prevalentemente in agricoltura) e Corvara (turismo) con l'11,1 per cento. A Bolzano città sono in totale 2249 pari al 5,1 per cento, a Merano 626 pari al 4,4 per cento, a Bressanone 220 pari al 2,6. Non solo. In tutti i paesi e città dell'Alto Adige c'è almeno un cittadino extracomunitario occupato e domiciliato. Fanno eccezione solo i due piccoli comuni di Proves e Laurengo.

## LA VERTENZA INSTALLAZIONI

## Ferrara (Fiom): «Serve una politica di indirizzo»

GIOVANNI LACCABO

Il mondo delle installazioni, dopo i salassi degli ultimi durissimi anni che hanno estromesso dal settore almeno 20mila addetti, ora è formato da circa 24mila lavoratori, su 8.500 dei quali pende minaccioso il licenziamento che solo la mobilitazione ha per ora rinviato a fine anno. Che cosa è accaduto? E che cosa avverrà a breve termine? Ne discutiamo con Francesco Ferrara, segretario nazionale Fiom.

Quanto è reale il rischio degli 8.500 licenziamenti? «Il termine "rischio" è un eufemismo, poiché sono già avviate procedure per cui entro il 2000 dovrebbero uscire in 5mila e gli altri nel 2001. Qualcuno ci dice che siamo ottimisti a dire 8.500, quindi il numero potrebbe salire».

Si parla di tagli in un settore, quello delle telecomunicazioni, dove si investe: non è paradossale? «Lo è, in effetti. Più si investe, più si comunica, più cresce il mercato, e più, paradossalmente, si contraggono i livelli occupazionali. Ciò accade perché si è affermato un modello, intorno alle privatizzazioni, che non è coordinato dal governo. La privatizzazione affidata alla sola impresa di fatto produce questi risultati».

Perché? «Con l'avvio della privatizzazione di Telecom so-

no arrivati nuovi gestori e tutto è affidato al mercato, alla concorrenza. La privatizzazione si confronta con la spinta del mercato, non con una logica di politica industriale. Che fare? La prima cosa è la regolamentazione del settore, e ci siamo riusciti. Nuove regole riferite non al sistema in quanto tale, ma che incidono nel profondo della problematica, come l'affidamento degli appalti».

Che accade negli appalti? «Non si possono affidare appalti abbattendo i prezzi e meravigliarsi se queste aziende, costrette a fare i conti con i prezzi che continuano a scendere, alla fine sono indotte a licenziare e a limitare le tutele. Occorre una definizione di regole e, ad esempio, decidere che l'Authority, quando stabilisce le tariffe telefoniche, sia in grado di valutarle non semplicemente secondo il versante delle aziende, ma tenendo conto anche del lavoro e del lavoratore tra gli elementi che concorrono a formare la tariffa».

Dunque quale politica serve per il settore? «Una politica che coordini, indirizzi i settori. E di nuove regole per gli appalti e di maggiore controllo dell'Authority sulle tariffe. L'altro elemento di cui tener conto, paradossale, confermato dalla Banca d'Italia, è l'allargamento del divario tra centro-sud e centro nord. Anche in questo settore. Se è vero

che il Mezzogiorno ha bisogno di reti, di infrastrutture, è paradossale che proprio nel Mezzogiorno, con il blocco del progetto Socrate, sia ferma la cablatura. In altri termini, non si fanno quegli interventi che servono ad ammodernare il Mezzogiorno ed avvicinarlo al resto del paese. E qui torna il discorso del ruolo di coordinamento del governo: parlo non di uno Stato centralista, ma di uno Stato che coordina, chiama le Regioni, mette a disposizione incentivi, fondi, impegna le Regioni ad attuare le opere. Aggiungo di più. Questi lavoratori hanno tutte le competenze per fare opere di bonifica: basta andare al Sud per vedere quanti sono i cavi telefonici che penzolano dai palazzi. Rilevo una differenza tra Sud e Nord. Al Sud mancano gli interventi, e ciò è grave, ma al Nord questi si fanno senza regole. Quindi si tratta di intervenire, al Sud e al Nord, per garantire regole trasparenza negli appalti e garantire che siano affidati a imprese che rispettano i contratti di lavoro».

Se non li rispettano? «Allora questo mondo ritorna all'antico: grandi imprese virtuali, con pochi addetti che si accaparrano le commesse su tutto il territorio e poi le distribuiscono in appalti e subappalti fino al lavoro nero. Un punto di vista dal quale emerge un'idea

inaccettabile: la non valorizzazione del lavoro».

Ai licenziamenti avete reagito con lo sciopero: è stato utile?

«Abbiamo avuto ragione a sciopero perché la forza della piazza ha conquistato un incontro importante al ministero dell'Industria. Entro luglio si riunirà un tavolo con i ministri di Industria, Lavoro, Comunicazioni e l'obiettivo di coinvolgere anche le imprese e impegnare il governo a varare politiche di sviluppo nel settore e, con le associazioni degli imprenditori, affrontare i temi delle regole sugli appalti. È un tavolo di controtendenza, di indirizzo, coordinamento, politica industriale. Ma non si può parlare di strategie, di futuro, e nel contempo consentire i licenziamenti. Su questo punto abbiamo battuto ottenendo dal ministero del Lavoro due impegni molto importanti: una dichiarazione politica del ministro Salvi, che chiede alle imprese del settore di non effettuare nessun licenziamento - non è vincolante per le aziende, ma ha certo un notevole peso politico - e l'impegno del governo a prorogare per tutto il 2000 la legge 176, uno strumento ad hoc per gli ammortizzatori delle installazioni che era scaduto a giugno. Dunque, fino a dicembre 2000 diventa più credibile il tavolo conquistato in sede ministeriale».

## Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarola  
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con

Lavoro.it  
telefonare al numero 02/802321  
o inviare fax al 02/8023225 presso  
la redazione milanese dell'Unità  
e-mail: lavoro@unita.it  
per la pubblicità su queste pagine:  
P.I.M. Pubblicità Italiana  
Multimedia S.r.l. - 02/482721

Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
Distribuzione: SODIP  
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18